Le mura medioevali di Pereto (L'Aquila)

Parte 2

a cura di Massimo Basilici

edizioni Lo

Introduzione

Il paese di Pereto (L'Aquila) si estende intorno ad un nucleo abitato sviluppatosi in epoca medioevale; oggi, di questo insieme, sopravvivono alcune testimonianze (mura, torri, porte, ecc.). Al fine di censire quanto ancora esiste di questo nucleo è nata una ricerca. Uno degli obiettivi è stato quello di localizzare e analizzare quanto rimane oggi delle mura medioevali, fotografarle e descriverle. Sono stati ricercati manoscritti e fotografie storiche.[1]

La presente pubblicazione riporta l'analisi di quello che rimane oggi delle mura. Per problemi relativi all'impaginazione, la pubblicazione è stata divisa in parti;[2] il presente volume è la seconda parte della ricerca che descrive le mura del rione *Castello.*

A fronte di queste nuove ricerche ed analisi sono stati individuati nuovi elementi che vanno ad integrare le informazioni edite in precedenti pubblicazioni.

[1] Alcune foto storiche, presentate in questa pubblicazione, sono state realizzate dalla cooperativa Fonte Danese nel 1980.

[2] La prima parte della ricerca pubblicata ha il seguente riferimento bibliografico: Basilici Massimo, *Le mura medioevali di Pereto (L'Aquila) - Parte 1*, edizioni Lo, 2013.

Ringrazio per alcune fotografie e/o la disponibilità a visitare alcuni tratti delle mura oggetto di analisi:

- Aldo Maria Arena;
- Alessandro Basilici;
- Mario Camerlengo;
- Gabriella De Santis;
- Alessandro Ippoliti;
- Giovanni Meuti;
- Pierluigi Meuti;
- Vanda Meuti;
- Gabriella e Maria Pelone;
- Rosetta Pelone;
- Pietro Staroccia;
- Sandro Ventura;
- gli eredi di Giovanni Palumbo.

Massimo Basilici

Roma, 30 giugno 2013.

Note per questa pubblicazione

Per posizionare le mura rintracciate è stato utilizzato il foglio catastale numero 11 del comune di Pereto.

In copertina è riportata un'immagine della sommità del campanile della chiesa del SS Salvatore in Pereto.

La seconda cinta muraria

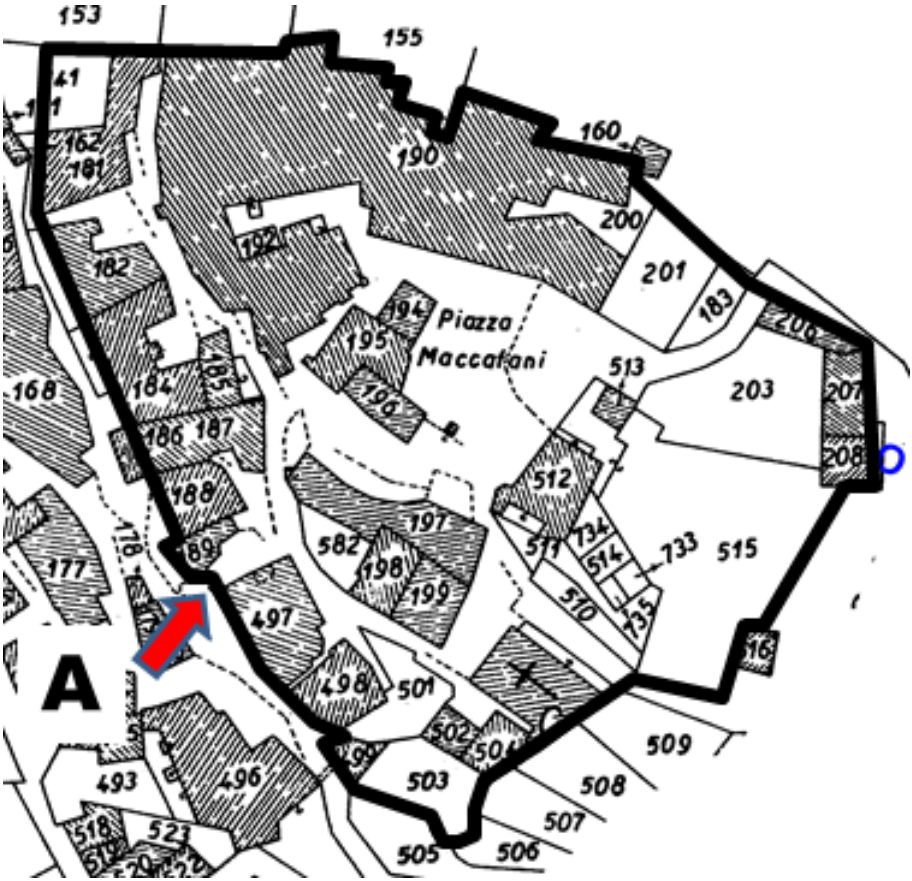

Figura 1 – Il rione Castello

La seconda cinta muraria del paese si è sviluppata dando origine al rione *Castello*; l'area è riportata in Figura 1. Il poligono formato dalle cortine è chiuso e si nota buona parte del percorso murario. A causa di costruzioni addossate alle mura, la merlatura, è scomparsa, fatta eccezione per il muro compreso tra le particelle 509 e 505 (ovvero tra il mastio e *Porta di Matticca*) e nelle particelle 201 e 183 (tratto che si affaccia a Nord dell'abitato). Da questo nucleo si usciva attraversando la *Porta di castello* (indicata con la lettera A nella Figura 1). Allo stato attuale non si trovano segni di altre aperture che permettessero l'accesso a questa area.

Analizziamo le mura a partire dal mastio, girando in senso orario. Il primo tratto delle mura passa per il retro della chiesa del SS Salvatore, raggiunge la torre ellittica e poi piega verso *Porta di Matticca*.

A causa dell'apertura della stradina concessa da Mario Maccafani, sul finire dell'Ottocento, il tratto di muro tra la chiesa del SS Salvatore ed il mastio non esiste più. Nel versante Sud-Ovest del mastio, dove è presente un contrafforte, non si nota alcun sbancamento del muro dovuto all'apertura della stradina del Maccafani; anche sul muro della chiesa del SS Salvatore non è visibile lo sbancamento. Questo lascia intendere che la cortina diretta alla chiesa del SS Salvatore poggiava sulle mura del mastio, ovvero non era agganciata alla torre.

Attualmente tra il mastio e la chiesa vi è un vialetto in mattoni che conduce alla scalinata, la quale conduce al portone del castello. Questo vialetto, prendendo come quota di riferimento *Largo castello*, sale di circa 250 cm.

Guardando il retro della chiesa del SS Salvatore, nella parte bassa del muro, sulla verticale dello spiovente del tetto di destra, si trova un'apertura (Figura 2). È situata al livello attuale del terreno.

Figura 2 - Chiesa del SS Salvatore - apertura

Questa apertura è il risultato evolutivo di uno sfiatatoio che raccoglieva le acque di parte del tetto della chiesa e del terreno soprastante, posto a ridosso del castello. L'ipotesi dell'evoluzione di uno sfiatatoio è rafforzata se si analizzano altre due chiese di Pereto, quella di San Giorgio martire e di San Giovanni Battista. Nella parte settentrionale di entrambe esiste una *stracerna* che termina con uno sfiatatoio posto sul retro della chiesa, ovvero verso Est. In tutte e tre le chiese non poteva accadere altrimenti, in quanto l'acqua piovana proveniente dal tetto della chiesa e dalle parti a monte, sarebbe defluita avanti l'ingresso della chiesa creando disagi per entrare.

Come dimostrazione che l'apertura di Figura 2 era uno sfiatatoio, è stata scattata una fotografia (riportata in Figura 3) dalla parte opposta dell'apertura, in quanto esiste una finestra protetta da una grata. Attualmente si nota un'intercapedine, precedentemente era una *stracerna* per il deflusso delle acque meteoriche.

Figura 3 - Chiesa del SS Salvatore - stracerna

Oggi in tutte le chiese prima citate, sopra la *stracerna*, è stato costruito un livello in cemento, rialzato rispetto al pavimento della *stracerna*, che ha modificato lo scopo iniziale della *stracerna*. L'obiettivo di questo rialzamento è quello di non far scolare le acque lungo il muro della chiesa; senza

il rialzamento, il muro si bagnava per un lungo tratto, non esposto al sole, creando infiltrazioni di umidità all'interno dell'edificio.

Per contenere le acque provenienti dal tetto della chiesa del SS Salvatore, successivamente, è stata realizzata una grondaia con pendenza verso la piazza antistante la chiesa del SS Salvatore, che permette il deflusso di parte delle acque piovane del tetto mediante un discendente in metallo. In Figura 4 si vede la grondaia e la parte iniziale della *stracerna*, murata, presente tra la chiesa ed il terreno soprastante.[3]

Figura 4 - Chiesa del SS Salvatore - grondaia

[3] Al centro della foto è presente la finestra con la grata, attraverso la quale è stata realizzata la foto di Figura 3.

L'apertura di Figura 2 è particolare in quanto altri sfiatatoi, posti all'interno del paese, sono posizionati più in alto rispetto al livello del terreno. Da considerare che lo sfiatatoio di Figura 2 si apre attualmente su un terrazzamento; precedentemente lo sfiatatoio si trovava più in alto rispetto al livello attuale del terreno. Visto il pendio delle mura, comunque, era collocato in prossimità del terreno e così attraverso lo sfiatatoio si poteva passare all'interno dell'abitato. Per questo motivo l'apertura doveva essere più piccola rispetto agli sfiatatoi individuati all'interno del paese, probabilmente aveva qualche grata che bloccasse l'accesso.

Ora analizziamo il muro posteriore della chiesa del SS Salvatore. Esistono due cartoline d'epoca che ci mostrano questo tratto di muro; viste le tecniche fotografiche con cui furono realizzate, è possibile che siano state ritoccate. Nelle immagini, comunque, sono presenti particolari che potrebbero testimoniare la bontà di altri particolari mostrati nelle cartoline.

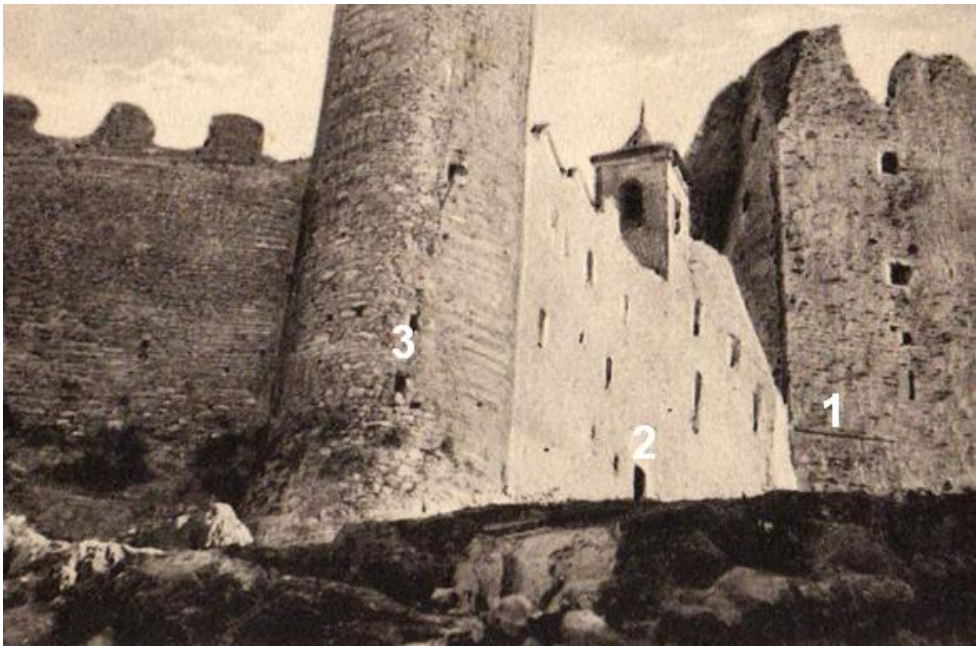

Figura 5 - Chiesa del SS Salvatore, fine anni Quaranta

Nella Figura 5 è riportata la cartolina più antica tra quelle rintracciate di questa zona; si notano tre particolari che sono numerati nella Figura 5 e sono:

1. il contrafforte del mastio, evidenziato con il rettangolo posto in basso a sinistra del mastio;
2. l'apertura posta sotto il campanile della chiesa del SS Salvatore, di cui si parlerà più avanti;
3. una feritoia posta in basso al centro della torre ellittica.

Questi elementi sono visibili ancora oggi. Quello che incuriosisce sono le zone più scure, forse aperture, presenti sul muro compreso tra la chiesa del SS Salvatore e la torre ellittica. Oggi di queste aperture ne è presente una sola (Figura 6). È alta 160 cm, larga 47 e posta a 475 cm da terra.[4]

Figura 6 – Apertura murata

Figura 7 - Zona murata

[4] Branciani Luchina, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, edito dalla *Associazione Lumen*, anno 2009, pag. 59.

È difficile passare in questa apertura, viste le dimensioni ridotte ed è difficile raggiungerla dall'esterno, vista la quota attuale a cui si trova rispetto al terreno. Da segnalare che la *posterla* del castello, apertura presente nel versante Nord del castello e utilizzata per accedere al cortile interno del castello, misura 158 x 66 cm, quindi l'apertura di Figura 6 poteva essere usata come passaggio.

Delle altre aperture presenti nella cartolina non si trova traccia sul muro, ovvero non esistono aperture analoghe a quella della Figura 6.
Nelle analisi condotte dalla archeologa Luchina Branciani, fatte in occasione dei restauri di questa area, sono state individuate due aperture:

- una completamente murata (riportata al centro della Figura 7);[5]
- una realizzata con un archetto a mattoni, di cui buona parte dell'apertura era nascosta da pietre apposte successivamente.[6]

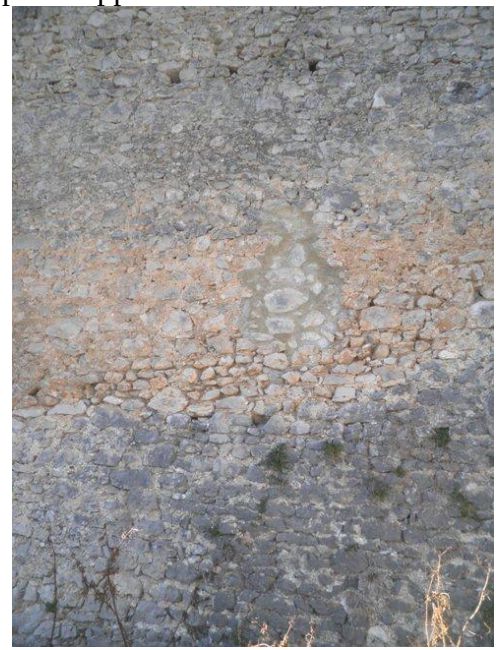

Figura 8 - Buco murato

[5] Branciani Luchina, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, edito dalla *Associazione Lumen*, anno 2009, pag. 35.
[6] Branciani Luchina, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, edito dalla *Associazione Lumen*, anno 2009, pag. 57.

Analizzando la cortina si nota in un altro punto un rattoppo in muratura (vedi Figura 8, in particolare al centro). Nella Figura 8 si nota in basso uno strato di pietre più scure. Le aperture presenti o murate testimoniano che lungo la cortina del retro della chiesa del SS Salvatore erano presenti dei buchi, poi murati. Allo stato attuale non si trovano tracce di queste aperture nella parte retro del muro, a causa dei rifacimenti delle mura.

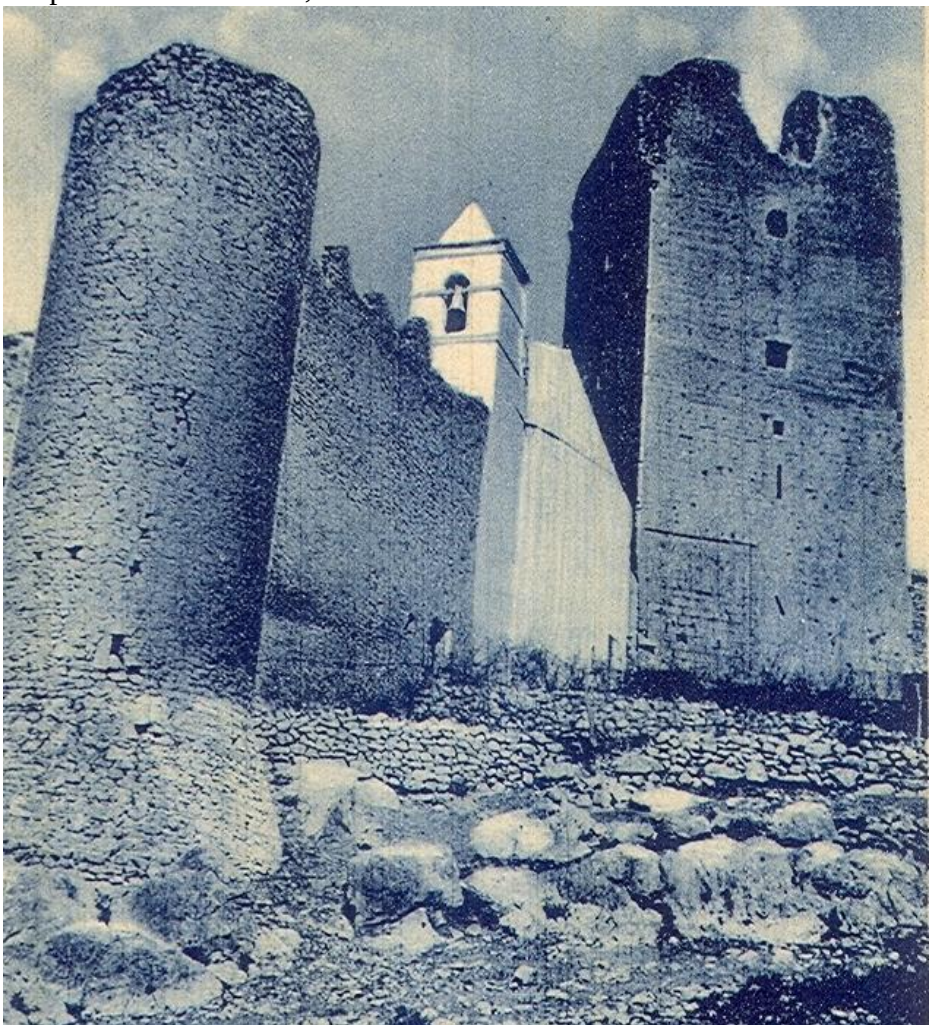

Figura 9 - Chiesa del SS Salvatore, anni Cinquanta

La Figura 9 riporta un'immagine, realizzata successivamente a quella di Figura 5, dello stesso tratto di mura. I particolari 1, 2 e 3 della figura prece-

dentemente illustrata (Figura 5) sono ancora presenti. Sono scomparse le aperture lungo il tratto di muro tra il mastio e la torre ellittica, inoltre la parte posteriore della chiesa è stata rifatta. Nella parte restaurata della chiesa, sotto la linea del tetto, si nota una linea obliqua che nella precedente cartolina non si vede. Il campanile sembra costituire un blocco separato, rispetto alle mura poste a monte ed a valle del campanile, dal momento che si nota una fascia verticale.

In Figura 10 è proposta un'immagine dell'area di analisi, scattata sul finire degli anni Sessanta. Si nota la linea obliqua presente sul retro della chiesa e la fascia verticale del campanile. Nel 2002 questa parte di mura è stata oggetto di restauro.[7] Per un'analisi dettagliata di questa cortina è stata scattata una foto del muro (Figura 11).

Figura 10 - Chiesa del SS Salvatore, fine anni Sessanta

[7] Per ulteriori dettagli su questi restauri si veda Branciani Luchina, *Interventi di restauro alla cinta muraria di Pereto (AQ)*, edito dalla *Associazione Lumen*, anno 2009, pag. 57.

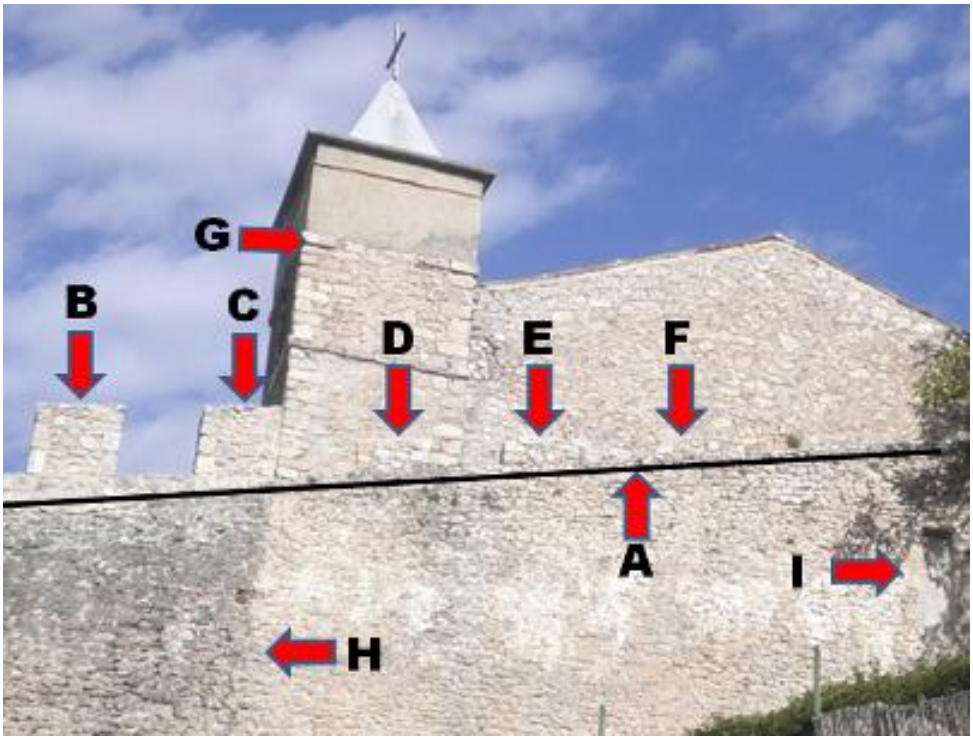

Figura 11 - Chiesa del SS Salvatore, anno 2012

Riferendoci alla Figura 11, è presente la linea obliqua (evidenziata con una linea retta ed indicata con la lettera A), la stessa riportata nella Figura 9 e Figura 10, sopra la quale si elevano due merli (lettere B e C). Il prolungamento del muro di Figura 11 verso il mastio, termina sullo spigolo di questa torre. Siamo indotti a pensare, che anche se il terreno è stato rialzato con l'attuale vialetto che raggiunge la scalinata del castello, il tratto di mura compreso tra il mastio e la chiesa del SS Salvatore ha un'altezza ridotta rispetto al livello del terreno, comparato con altri punti del rione *Castello*. Un punto in cui gli antichi avevano aperta una breccia per uscire più facilmente dall'abitato, per raggiungere Largo Castello, ovvero una delle aie del paese, zona dove si trebbiava il grano in epoche recenti. Fu così realizzata, tra il mastio e la chiesa del SS Salvatore, l'apertura per la stradina del Maccafani.

Lungo la linea A, sporgenti dal muro della chiesa, si trovano altri tre merli (lettere D, E ed F), restaurati nell'anno 2002. Questi merli mostrano che la

linea indicata con la lettera A si trova spostata in avanti rispetto alla parte alta della chiesa.
In Figura 12 è mostrata la parte destra del retro della chiesa, ovvero come termina attualmente il muro posteriore. Si nota che una parte della cortina è stata smantellata per permettere, così, la pendenza del tetto della chiesa.

Figura 12 - Chiesa del SS Salvatore, lato destro

La sommità del campanile (lettera G della Figura 11) è stata realizzata di recente, in quanto colpito da fulmini, secondo i racconti della gente del luogo. Analizzando il campanile siamo indotti a pensare che la parte di cortina che si trova a sinistra del campanile è appoggiata. L'evidenza di questo si trova nella linea perpendicolare indicata con la lettera H della Figura 11. Il campanile sembra, vedendo le due cartoline precedentemente descritte, un corpo a se stante, poggiato a sinistra della chiesa del SS Salvatore. Da segnalare che in Figura 11 è indicata con la lettera I l'apertura mostrata in Figura 5.

Da quello che si nota nella Figura 11, siamo indotti a pensare che questa parte di muro fu realizzata in tempi successivi.

Di seguito sono ipotizzate le realizzazioni a partire dalla più recente:

1. la sommità del campanile, colpito da fulmini;[8]
2. il campanile fino alla base, realizzato a fianco della chiesa;
3. la parte alta della chiesa del SS Salvatore, in quanto si cercò con il tempo di rendere più voluminosa la chiesa;
4. la parte sinistra delle mura, a partire dal campanile;
5. la parte bassa, ovvero le fondamenta della chiesa attuale del SS Salvatore.

Questa evoluzione fa nascere delle domande: Perché la parte alta della chiesa si trova arretrata rispetto alla cortina? Perché il tetto della chiesa è più alto delle mura? Perché il muro presenta una discontinuità a sinistra del campanile? Nel periodo medioevale non poteva succedere che un corpo dell'abitato fosse più alto delle mura di cinta. Probabilmente quello che vediamo oggi della chiesa è l'evoluzione verso l'alto di un ambiente più basso della linea dei merli. Questo ambiente, con rifacimenti successivi, è stato innalzato ed è avanzato verso l'esterno, fino ad evidenziare la linea obliqua (quella indicata con la lettera A nella Figura 11) della parte posteriore della chiesa.

La chiesa del SS Salvatore in Pereto è menzionata in un documento dell'anno 1188;[9] non è detto che le fondamenta dell'attuale chiesa siano le stesse citate in quel documento.

La discontinuità verticale del muro in prossimità del campanile verrà indagata più avanti. Nella parte bassa del retro della chiesa (vedi Figura 13) si nota una zona di pietre più scure e sporgenti, che sembrano realizzare una *scarpa*. La *scarpa* è un allargamento progressivo della muratura verso la base.

Questa zona di pietre che escono in fuori, ci induce a pensare che questa pendenza serviva anche per allontanare dalla base del muro le acque piovane che si abbattevano contro il muro e che poi defluivano verso il basso del

---

[8] La figura di copertina della presente pubblicazione mostra le diverse ricostruzioni fatte nel tempo relativamente all'area intorno al campanile.

[9] Di Pietro Andrea, *Agglomerazioni delle popolazioni attuali della Diocesi dei Marsi*, Avezzano 1869, pag. 317.

paese. L'allontanamento delle acque riduceva i rischi di infiltrazioni e di stabilità delle mura.

Nella Figura 13, sulla destra si nota una specie di ringhiera ed una porta.[10] Questa apertura permetteva in passato al parroco di uscire sul retro della chiesa, passando per la sacrestia, e gettare materiali di scarto generato nella chiesa (cera consumata, fiori secchi, spazzatura, ecc.) e per poter accedere al terreno sottostante. L'apertura fu realizzata successivamente a quando furono realizzate le mura.

Figura 13 - Chiesa del SS Salvatore, parte bassa

In Figura 14 è mostrato il retro della chiesa del SS Salvatore, in particolare l'apertura mostrata in Figura 6 e la porta del retro della chiesa. Queste due aperture non sono disposte verticalmente tra di loro (la porta è spostata a destra) e non presentano alcuna relazione rispetto alla linea mediana del tetto della chiesa. Il muro della chiesa non presenta fori, buchi o altri elementi particolari (vedi Figura 14).

[10] I montanti della porta sono stati rifatti con i restauri del novembre-dicembre 2002.

Figura 14 - Chiesa del SS Salvatore, porta sul retro

Il muro della chiesa del SS Salvatore raggiunge poi la torre ellittica. La cortina poggia su blocchi di roccia, solo che oggi, a causa di vari terrazzamenti realizzati, non è possibile vederli.

Nelle Figura 15 e Figura 16 sono riportate due vedute della torre ellittica. Le due cortine laterali della torre sono concatenate con essa, ovvero la torre è agganciata alle mura. Nella parte bassa della costruzione è presente una *scarpa* con pietre più scure (come le pietre descritte precedentemente) di cui uno strato, situato ancora più in basso, è sporgente (vedi Figura 17). La foto di Figura 17 è datata anni Ottanta; attualmente, a causa della presenza di terra e rovi, questo dislivello della base conica si nota poco.

Figura 15 - Torre ellittica, lato Sud

Figura 16 - Torre ellittica, lato Est

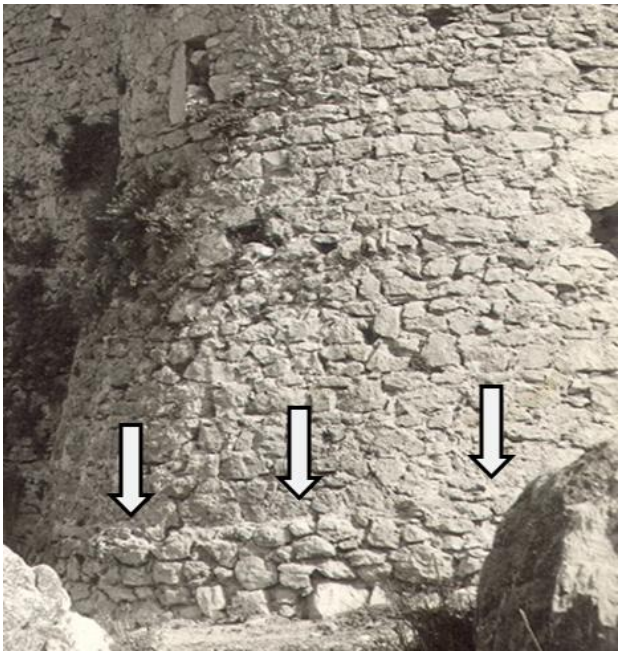

Figura 17 - Torre ellittica, sporgenza, anni Ottanta

Figura 18 - Torre ellittica, sporgenza, anno 2012

In Figura 18 è riportata la base della torre come è attualmente. La torre presenta delle feritoie a varie altezze ed in varie direzioni. In particolare si notano due file di feritoie. La prima fila di feritoie si trova a livello più basso, in prossimità della *scarpa*. Nella Figura 18 si nota quella che guarda a Sud (posta in alto al centro della foto) e quella che guarda ad Ovest, parzialmente distrutta (nella foto si trova in alto a sinistra). La terza, che guarda verso Nord, riportata al centro della Figura 19, anche questa è parzialmente distrutta.

Figura 19 - Torre ellittica, lato Est

Tutte è tre si trovano attualmente ad altezza d'uomo, quindi troppo in basso, se si considera l'attuale livello del terreno.[11] Allo stato attuale, poiché

[11] Nella Figura 19 si nota lo strato grigio delle pietre della cortina della chiesa del SS Salvatore (poste a destra della figura) ed un altro strato di pietre grigie, poste più in basso, facenti parte della torre ellittica (poste a sinistra della figura).

l'interno della torre ellittica è riempito di detriti, non è possibile vedere il retro di queste aperture. Nella Figura 19 si vede in alto una delle feritoie del secondo livello. Questa apertura guarda sul lato Est della torre ed è riportata anche nella Figura 20; in questa fotografia si trovano riportate tre feritoie, che sono dislocate: una a sinistra dell'immagine (è quella della Figura 19), una al centro, che guarda a Nord, e, sotto a questa, quella della prima fila, che guardano sempre a Nord.

Interessanti sono le due feritoie che guardano il Nord (vedi Figura 20), in quanto poste a ridosso delle mura. Questo ci induce a pensare che le feritoie avessero un funzionamento particolare, in quanto il loro raggio di azione è limitato, stando a ridosso del muro.

Figura 20 - Torre ellittica, lato Nord, feritoie

Sulla sommità della torre ellittica si trova una apertura rettangolare (vedi Figura 16). La finestra e le feritoie a varie quote ci inducono a pensare che all'interno della torre ci fossero dei piani che nel tempo sono andati distrutti, di cui oggi non si hanno evidenze.

Dopo la torre ellittica le mura continuano con due tratti fino a raggiungere *Porta di Matticca*; nel basso di questi tratti sono visibili rocce di grosse dimensioni. Prendendo come riferimento la torre ellittica, le mura dirette verso il mastio sono più alte di quelle dirette verso *Porta di Matticca*; il dislivello tra le due cortine è compensato dalla torre ellittica.

Fino a questo punto è stata riportata un'analisi di ciò che si vede. Prendiamo ora in considerazione l'area analizzata, compresa tra il mastio e la *Porta di Matticca*, utilizzando il foglio catastale e ripercorriamo il tratto di mura al contrario rispetto all'analisi fatta finora. In Figura 21 è riportato il dettaglio catastale dell'area.

Figura 21 - Tratto di mura tra il castello e Porta di Matticca

Tra le particelle 498 e 499 si trova una rientranza (evidenziata con la lettera A nella Figura 21). Vista la pendenza del terreno situato nella particella 501, tra le particelle 498 e 499, nel muro di cinta probabilmente vi era uno sfiatatoio per le acque piovane (oggi scomparso).[12]

Analizzando il muro tra le particelle 498 e 499, siamo indotti a pensare che al termine della particella 498 la cinta muraria piegasse verso Nord-Est, per raggiungere la particella 502, ovvero il percorso iniziale delle mura era più interno rispetto all'attuale. Questa ipotesi trova una prima conferma con

[12] Oggi nella zona della particella 501, compresa tra 498 e 499, si trova un'abitazione. La parte sottostante dei muri delle particelle 498 e 499, quella in prossimità di *Porta di Matticca*, è stata intonacata.

l'inizio del muro a Sud-Est della particella 503 (punto indicato con la lettera B in Figura 21); il punto è mostrato in Figura 22. Si nota che il muro, diretto alla torre ellittica, non è agganciato al muro di *Porta di Matticca*, ovvero si nota una linea di separazione tra il muro della particella 499 e quello della particella 503.

Figura 22 - Porta di Matticca, aggancio

La parte sinistra della Figura 22 si riferisce alla particella 499. Si nota che questa parte delle mura presenta tre ricostruzioni verticali. Questo lascia supporre che questa area è stata realizzata in tempi successivi.

È stata analizzata la particella 504, utilizzata fino a qualche decennio fa come stalla. Ha un'apertura verso l'esterno della mura (vedi Figura 23), riportata anche nelle cartoline di Figura 5 e Figura 9.

Figura 23 - Particella 504, apertura

Probabilmente, è l'evoluzione di uno sfiatatoio, come quello di Figura 2. Questa apertura è posta più a sinistra rispetto alla verticale del campanile della chiesa del SS Salvatore[13] e si apre su un terrazzamento.

[13] Il campanile è la parte più chiara del muro che si trova a destra della Figura 23.

Entrando attraverso la porta, si trova un vano con la parete destra parallela al muro della chiesa del SS Salvatore. Tra lo spigolo della parete dove si trova la porta di accesso e quello parallelo alla chiesa del SS Salvatore (punto indicato con la lettera D nella Figura 21) è presente uno sperone in muratura (vedi Figura 24).

Figura 24 - Particella 504, sperone

Questo è quello che rimane di un muro, abbattuto o caduto, che si dirigeva verso la particella 502. La presenza di questa rovina spiega perché l'attuale muro, proveniente dalla torre ellittica, poggia sul campanile della chiesa del SS Salvatore: è stato costruito successivamente, in quanto precedentemente c'era un muro che si dirigeva verso altra particella.

Nella particella 502 (il punto indicato con la lettera C nella Figura 21) si trovano resti di un muro più alto e più spesso rispetto ad un muro che è pre-

sente oggi nella particella 502. Nella Figura 25 è riportata la situazione del punto C: a destra si vede il muro attuale ed al centro i resti di un manufatto più spesso e più alto. Analoga situazione si trova dietro il muro di Figura 25, ovvero si trovano pietre sporgenti che testimoniano la demolizione di un muro diretto verso la particella 499.

Figura 25 - Sperone tra 502 e 499

Tra le particelle 501 e 503 oggi si trova un muro con una apertura che permette il passaggio tra le due particelle; è una costruzione realizzata di recente per delimitare l'area 503.

Analizzando le testimonianze raccolte siamo indotti a pensare che la torre ellittica e le particelle 499, 503 e parte della 504 sono state realizzate successivamente rispetto alle altre mura del rione *Castello*. Questo potrebbe spiegare perché i merli sono rimasti più intatti rispetto ad altre parti del complesso medioevale. Va detto anche che in questo punto non ci sono abi-

tazioni a ridosso delle mura ed il muro della particella 504 è più basso. Probabilmente, non essendoci costruzioni addossate, non ci fu la necessità di abbattere i merli, situazione che è successa per altri tratti di mura, in cui le abitazioni sono state realizzate successivamente, oltre la linea dei merli.

Il tratto di mura tra il mastio e *Porta di Matticca* presenta una serie di fori disposti parallelamente tra loro. La Figura 26 riporta la situazione di questo tratto murario negli anni Ottanta, ovvero prima dei restauri avvenuti nel 2002. L'immagine si riferisce alla parte interna della particella 503, relativamente al lato Est. Nell'immagine si vedono due serie di fori disposti parallelamente. Esiste una terza fila, nascosta, più in alto, sotto le erbe che erano cresciute sopra il camminamento di ronda.

Figura 26 – Particella 503, lato Est, parte interna, prima dei restauri

Sembrerebbero i punti di attacco di travi di costruzioni che dovevano trovarsi sotto questa linea, costruzioni di cui oggi non si trova traccia.

L’attuale proprietaria dell’area racconta che il padre tolse degli spuntoni di legno da questa parte del muro. Questo ci lascia pensare a costruzioni esistenti fino a qualche decennio fa e l’attaccatura al muro è testimoniata da due livelli di muratura che si notano ancora oggi (vedi le due linee riportate nella Figura 27).

Figura 27 – Particella 503, lato Est, murature

Nella foto si notano due grossi buchi, probabilmente utilizzati per fissare due travi che sostenevano un tetto di una costruzione, ora scomparsa. Perché sono presenti file parallele di fori su questo muro? La risposta potrebbe essere che con il tempo una primordiale abitazione sia stata alzata in due riprese, richiedendo l’innalzamento delle travature. Ci sono alcuni particolari che rendono dubbia questa ipotesi.

In Figura 28 è proposta un’immagine della stessa area, scattata nel 2012, ovvero dopo i restauri delle mura. Si vedono le linee di fori, in particolare quella a ridosso del camminamento. La stessa sequenza di fori si trova nella parte opposta del muro (vedi Figura 29), sempre sul lato Est, dove si notano due file di buchi fino a raggiungere la chiesa del SS Salvatore. La terza è scomparsa con il rovinarsi della cresta muraria, ovvero i fori della linea posta più in alto sono stati chiusi.

Figura 28 – Particella 503, lato Est, parte interna

Figura 29 – Particella 503, lato Est, parte esterna

Figura 30 – Particella 503, lato Sud, parte interna

Figura 31 – Particella 503, lato Sud, parte esterna

I fori sono presenti sul lato Sud della particella 503, sia internamente (Figura 30), che esternamente (Figura 31).

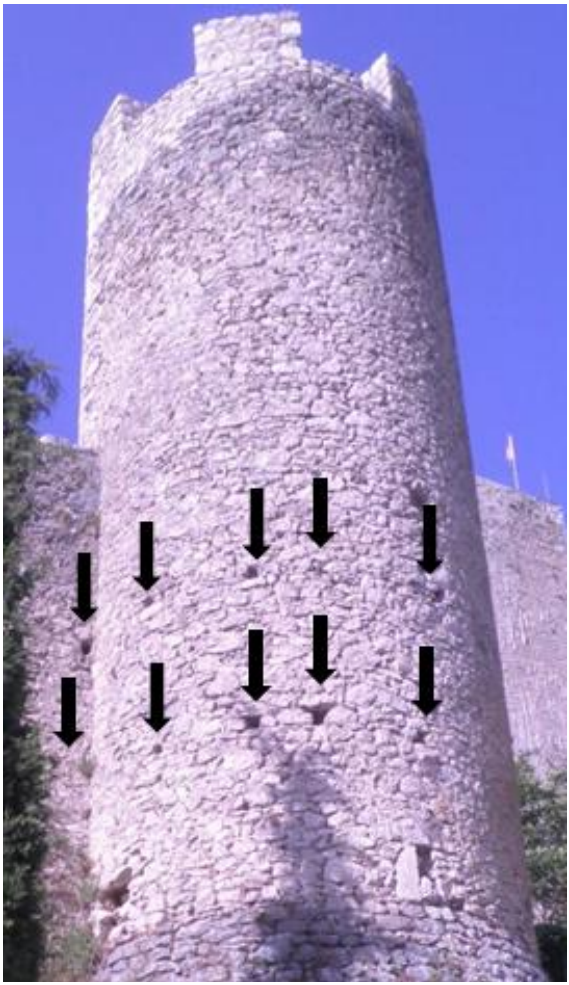

Figura 32 - Torre ellittica, fori

Sono presenti anche nella torre ellittica nella parte esterna; in Figura 32 sono stati evidenziate le due linee di fori; nella foto si nota anche che questi sono un prolungamento della linea presente sulla cortina Sud. Le linee di fori presenti nella Figura 32 scompaiono, o non si notano, sul lato Est della torre ellittica.

Figura 33 - Malte rosse

Da segnalare che in questa zona si nota una malta di colore rosso (l'area è evidenziata nella Figura 33), mentre il resto della torre presenta una malta di colore grigio. Questo ci induce a pensare che fu fatto un rifacimento nella parte Est della torre, con conseguente chiusura dei fori.

Internamente alla torre non si notano fori di questo tipo; sono presenti le cavità delle feritoie della seconda linea della torre, precedentemente descritte. Riassumendo, le linee dei fori si trovano solo nel tratto delle particelle 503 e 504 e non in altre parti della cinta muraria, in particolare non si trovano nella parte interna del muro relativo alla particella 504.

Queste linee di fori sono orizzontali e quindi sono parallele alla cresta muraria del lato Sud, mentre non lo sono con quella del lato Est, in quanto la cresta muraria si dirige in salita verso il mastio.

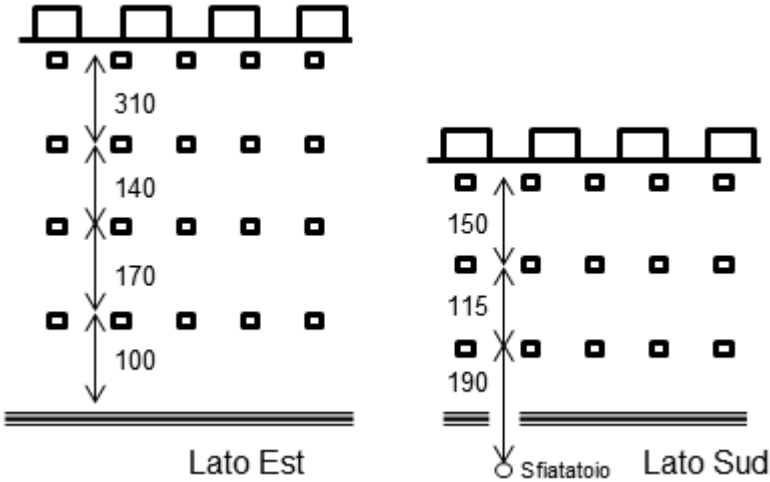

Figura 34 - Misure dei fori, lato interno

In Figura 34 sono riportate le misurazioni effettuate sulle linee di fori che si vedono, relative alla parte interna della cortina Est e Sud della particella 503. La linea in basso della Figura 34 rappresenta il livello attuale del terreno.

Figura 35 - Particella 503, sfiatatoio sul lato Sud

Vista la posizione dello sfiatatoio presente sul lato Sud, si nota che la particella 503 è stata riempita nel tempo con materiale di scarico. In Figura 35 è indicato con una freccia lo sfiatatoio del lato Sud (quello evidenziato nella Figura 34) e la linea più bassa dei fori (disposti lungo la linea nera); si nota che l'area è stata riempita di terra.

Analizziamo la particella 503 relativamente alla parte interna. Sul lato Sud sono presenti 3 linee e visto che questa area è stata riempita, potrebbe esserci una quarta fila (oggi interrata) su questo lato. Relativamente al lato Est interno la situazione è articolata ed è mostrata in Figura 36. Un'analisi dettagliata di questa parete mostra più linee di fori, linee che sono state evidenziate con vari tratteggi. Quelle riportate con la linea continua, sono le linee delle quali è stata effettuata la misurazione (linee A, B, D ed F). In particolare riferendoci alla Figura 26 la linea F è quella nascosta dalle erbe, sotto il camminamento di ronda, la E è quella sottostante e poi la D è quella posta più in basso. Attualmente, con i rifacimenti del 2002 alcune di queste linee non si notano come nella Figura 26. La linea C presenta dei fori posti poco sopra a quelli della linea B, solo che sono poco profondi e presentano una linea con intonaco sopra, segno che furono realizzati successivamente e per qualche scopo diverso. Lo stesso si può dire per i fori della linea D che presentano una linea di intonaco sopra.

Analizziamo la particella 503 relativamente alla parte esterna. Sul lato Sud si notano 3 linee di fori, mentre sul lato Est le linee di fori evidenti sono due, mentre un terza, situata in prossimità dei merli sembra non essere presente, questo a causa dei rifacimenti. Le linee di fori non sono presenti nel retro della chiesa del SS Salvatore. Probabilmente, essendo questa un'area sacra, la chiesa andava salvaguardata da infiltrazioni o pericoli di disgregamento del muro nel retro della chiesa, e così sono stati occlusi. È possibile che questi fori si spingessero fino al mastio.

A cosa potevano servire questi fori? Un ipotesi è che servissero per sostenere una costruzione in legno sporgente, sia internamente, che esternamente, conosciuta con il termine *hourds* o *hourdage*.

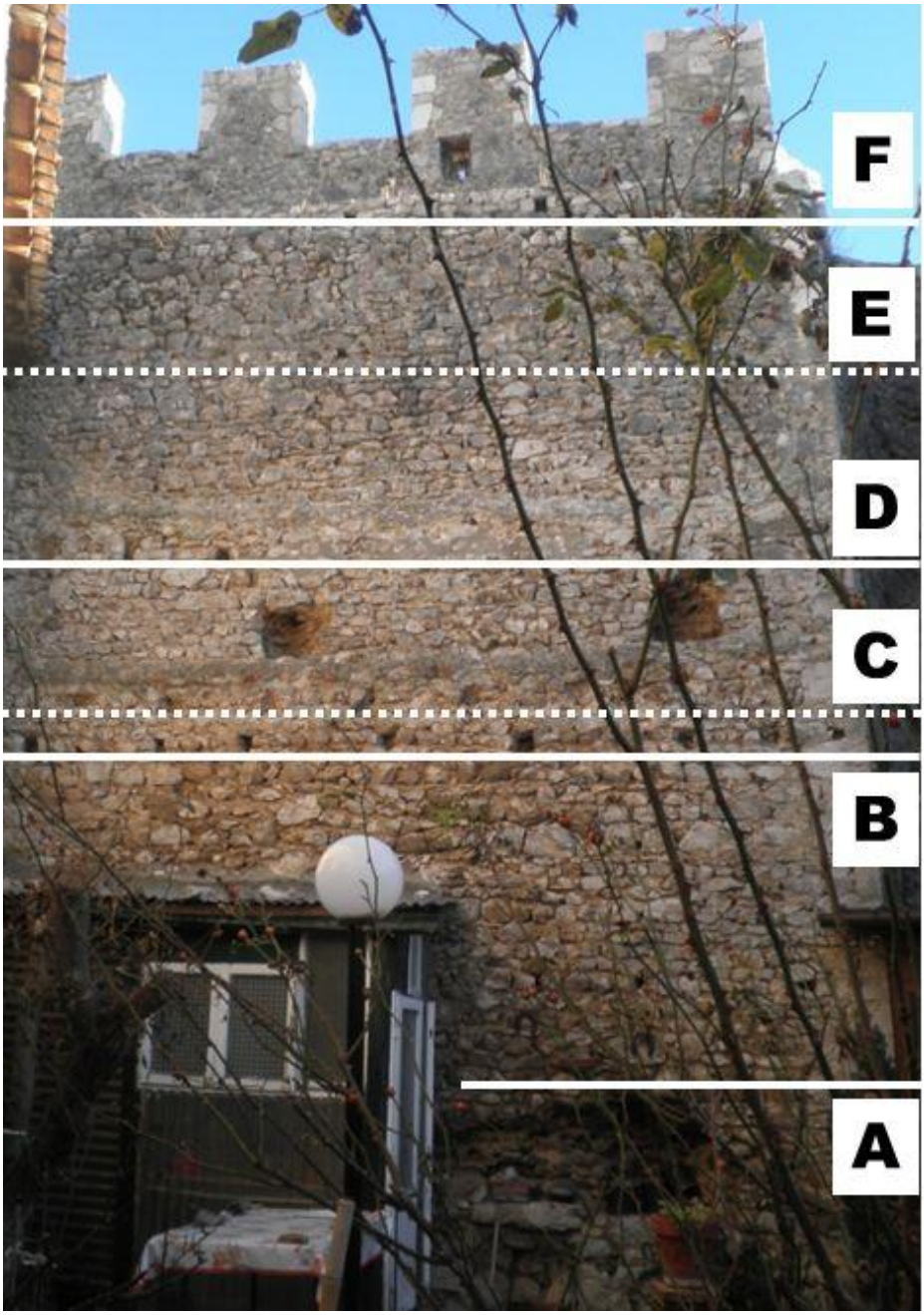

Figura 36 - Particella 503, lato Est

Figura 37 – Hourds, ricostruzione

In Figura 37 è riportata una ricostruzione di un tratto di *hourds,* relativa al castello di Saint Jean de Bueges in Francia.[14]

Queste costruzioni erano una difesa realizzata mediante un'incastellatura in legno, sporgente dalle cortine. Si trattava di un apparato primitivo, ma efficace; il riparo di legno permetteva ai difensori di lanciare oggetti contro gli invasori. Questa struttura proteggeva i merli con un tetto ed aveva anche un camminamento esterno.

Relativamente alle mura di Pereto, si può ipotizzare che la struttura in legno si trovava "a cavallo" dei merli, ovvero si sviluppava sia internamente, che esternamente. Dalla linea superiore dei fori uscivano dei travetti in legno su cui poggiavano delle assi in legno che formavano un camminamen-

[14] L'immagine è stata ripresa dal sito http://www.petit-patrimoine.com.

to, situato sia internamente che esternamente. Internamente il camminamento in legno poggiava su quello realizzato in muratura. Come si accedeva al camminamento esterno? Sicuramente passando attraverso lo spazio presente tra i merli.

Un accesso era possibile anche mediante la apertura di Figura 6. Questa doveva trovarsi compresa tra due linee di fori e permettere l'accesso alla parte esterna della costruzione lignea. L'altezza della finestra del SS Salvatore è di 160 cm, pari quasi alla distanza tra due linee di fori.[15] Nella Figura 38 è mostrata a destra come dovevano trovarsi le linee dei fori. A sinistra dell'immagine, invece, con due linee sono mostrate la disposizione dei fori che attualmente si notano nella cortina.

Questa ipotesi dei fori ci induce a pensare che, in prossimità della torre campanaria della chiesa del SS Salvatore, le linee di fori, presenti nella parte esterna della particella 504, subissero una discontinuità, ovvero si interrompessero ad un punto, per riprendere più in alto, per continuare verso il mastio.

Figura 38 - Ipotesi sulle linee dei fori

[15] Non è possibile svolgere delle considerazioni precise sia perché mancano le linee dei fori nel retro della chiesa, sia perché mancano i fori esterni della parte alta delle particelle 503 e 504.

È probabile che altre aperture, come quella del retro della chiesa del SS Salvatore fossero presenti lungo la cortina compresa tra il mastio e la torre ellittica e questo spiegherebbe le zone scure della cartolina riprodotta in Figura 5.

Se è accettata questa ipotesi delle linee di fori passanti per il retro della chiesa, non è accettabile transitare dalla apertura di Figura 6, ovvero passare per un edificio di culto: la chiesa del SS Salvatore era dislocata altrove o aveva un'altra conformazione.

In merito alla ipotesi dell'esistenza della struttura in legno "a cavallo" dei merli vanno fatte delle considerazioni:

- la struttura della costruzione in legno sarebbe anomala lungo il lato Est in quanto non segue l'andamento della cinta muraria (in salita), bensì è orizzontale.
- la distanza tra le linee dei fori è piccola, rispetto alla statura di un uomo, e per questo a malapena una persona riusciva a passare: doveva transitare camminando chino.
- i fori sono troppo piccoli per sostenere un'intelaiatura in legno, però questi, essendo molto vicini, potevano sopportare un peso sostenuto.
- le linee interne dei fori del lato Est, sono troppe rispetto a quelle necessarie per sorreggere la costruzione, inoltre raggiungono il livello attuale del terreno, mentre la costruzione dovrebbe risultare sospesa. Probabilmente l'impalcatura in legno interna raggiungeva il terreno per permettere a personale di salire, con scale o rampe, fino a raggiungere il camminamento interno delle mura.
- la costruzione sarebbe stata realizzata solo nelle particelle 503 e 504, con estensione alla chiesa del SS Salvatore, mentre non si trovano tracce in altre parti delle cinte murarie.

Queste considerazioni ci inducono a pensare che fosse presente una impalcatura in legno che copriva i merli e si sviluppava internamente ed esternamente al muro di cinta. Questo spiegherebbe anche perché i merli in questa zona si sono mantenuti, una struttura li proteggeva dalle precipitazioni atmosferiche.

Figura 39 - Tratto tra le particelle 497 - 498

Oltrepassata *Porta di Matticca* il muro di cinta è stato intonacato in più punti e diverse aperture sono state ricavate su questo lato (vedi Figura 39), non si trovano tracce di manufatti di origine medioevale. Al centro, in basso, della Figura 39, si nota una ristrutturazione in pietra. È stato murato uno sfiatatoio situato a 250 cm dall'attuale livello del terreno.

Figura 40 - Sfiatatoio 497 – 498, anno 2002

In Figura 40 è riportata un'immagine dello sfiatatoio nell'anno 2002, ovvero prima che fosse interrato lo scarico nella fogna comunale. Si nota a destra dell'immagine un rinforzo del muro per contrastare le infiltrazioni e del materiale di riporto situato sotto lo sfiatatoio, segno che nel tempo le acque avevano demolito parte del muro. Questa apertura di scolo è l'evoluzione di uno sfiatatoio medioevale che è stato modificato, ne sono testimoni i materiali di riporto che si notano in Figura 40.

Anche se il pavimento stradale è stato rialzato nel tempo, la quota dello sfiatatoio testimonia che questo era situato più in alto rispetto agli sfiatatoi presenti sul lato Est delle mura di cui si è parlato precedentemente. Gli scoli di questo sfiatatoio si dirigevano verso *Porta di Matticca* per lasciare poi l'abitato.

Figura 41 - Tratto della particella 497

La cortina prosegue (vedi Figura 41) raggiungendo *Porta di castello* ed è interrotta dalla torre di *Porta di castello*. Nel tratto compreso tra *Porta di Matticca* e *Porta di castello* non sono presenti attualmente rocce visibili; probabilmente si trovano murate sotto gli intonaci di questo tratto. Da segnalare che partendo dall'attuale strada sotto la torre ellittica e raggiungendo la base della *Porta di castello*, il livello della pavimentazione stradale si alza. Con questo dislivello, la strada ricopre le rocce su cui poggia la cortina compresa tra *Porta di Matticca* e *Porta di castello*.

La parte soprastante *Porta di castello* e la torre adiacente mostrano pietre non intonacate (vedi Figura 42). In base a quanto rimane oggi, questa porta era difesa da una feritoia posta sulla torre di *Porta di castello*, al centro.

La parte alta di questa area (vedi Figura 41 e Figura 42) è stata oggetto di demolizione nel 1915, a causa del terremoto di Avezzano, e di innalzamenti di alcune abitazioni, quindi non si trovano tracce della cresta muraria.

Figura 42 - Porta di castello e la torre di Porta di Castello

Oltrepassata la torre di *Porta di castello* si trova la particella 188 (vedi Figura 43); rocce di grosse dimensioni si trovano alla base delle mura. Questo accade perché la pavimentazione stradale scende.

Figura 43 - Tratto della particella 188

La facciata presente nella particella 188 (Figura 43) è realizzata a sassi; in più punti si notano rattoppi e a diverse altezze sono state ricavate aperture. Le pietre della facciata non presentano una disposizione regolare, come quelle della torre di *Porta di castello*, ed in più punti la malta è caduta lasciando le pietre scontornate.

A causa di infiltrazioni si notano azioni di rinforzo alla base della cortina, Queste ristrutturazioni non permettono di individuare presenze di strati di

pietre scure, come quelle presenti sul lato Est del rione *Castello*, pietre di cui si è parlato precedentemente.
Sulla sinistra della Figura 43 inizia *Via Gorizia* che costeggia le mura medioevali fino ad arrivare all'estremità Ovest del rione *Castello*.

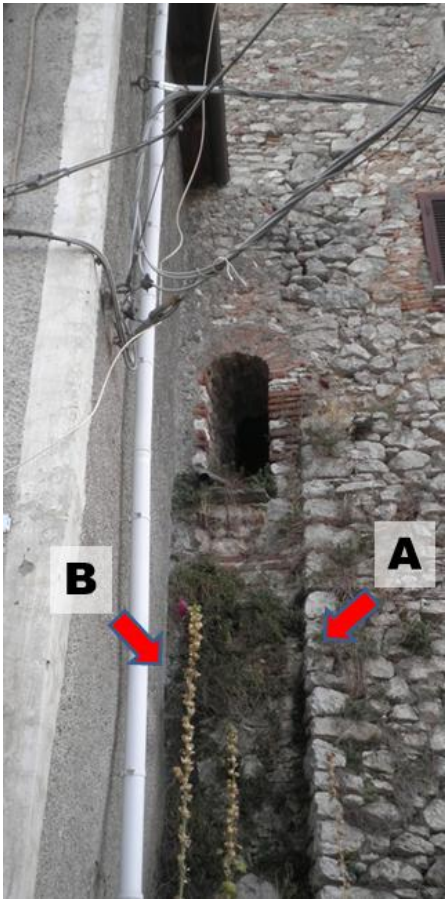

Figura 44 - Tratto delle particelle 186 - 188

La particella 188 termina con uno sfiatatoio (riportato al centro della Figura 44),[16] che permetteva la fuoriuscita delle acque piovane di una parte del rione *Castello*. A causa della caduta dell'acqua e di infiltrazioni nei muri sottostanti, fu realizzato un contrafforte (indicato con la lettera A). Molto probabilmente un altro contrafforte si trovava sul lato opposto (indicato con la

[16] Situato a quota 5 metri rispetto al pavimento stradale di *Via Gorizia*; la quota si riferisce alla base dello sfiatatoio.

lettera B). L'obiettivo dei due muri laterali era anche quello di contenere le acque di scolo dello sfiatatoio, durante la loro caduta.

Sul contrafforte B poi è stata edificata un'abitazione,[17] la casa della famiglia Iannucci. La posizione di questa abitazione e del contrafforte ci inducono a pensare che lo sfiatatoio funzionò fino a qualche decennio fa. A supporto di questa ipotesi sono i vari mattoni utilizzati per riparare i montanti e l'arco dell'apertura. Da segnalare che nel muro soprastante lo sfiatatoio si notano diversi interventi ricostruttivi (mattoni e pietre disposti in vario modo) segno che questa parte si è danneggiata nel tempo a causa delle acque che confluivano nella *stracerna*, creando dei cedimenti strutturali del muro di cinta.[18]

Figura 45 – Particella 186, casa Iannucci

[17] Facente parte della particella 186.

[18] In genere, le mura sopra gli sfiatatoi erano in condivisione con i proprietari delle particelle attigue. Le operazioni di manutenzione dovevano essere concordate in comune; probabilmente non venivano fatte, se non in casi estremi.

Sopra la casa Iannucci si trova una bifora (vedi Figura 46), l'unica, originale, esistente in paese. La posizione di questa bifora ci induce a pensare che i muri degli edifici laterali (particelle 184 e 188) sono stati abbassati, in quanto la finestra è troppo in alto rispetto ai muri delle particelle attigue, oppure la finestra proviene da altro luogo.

Figura 46 – Particella 186, bifora

Due spuntoni in pietra, situati sotto la bifora, fuoriescono dal muro (Figura 47).

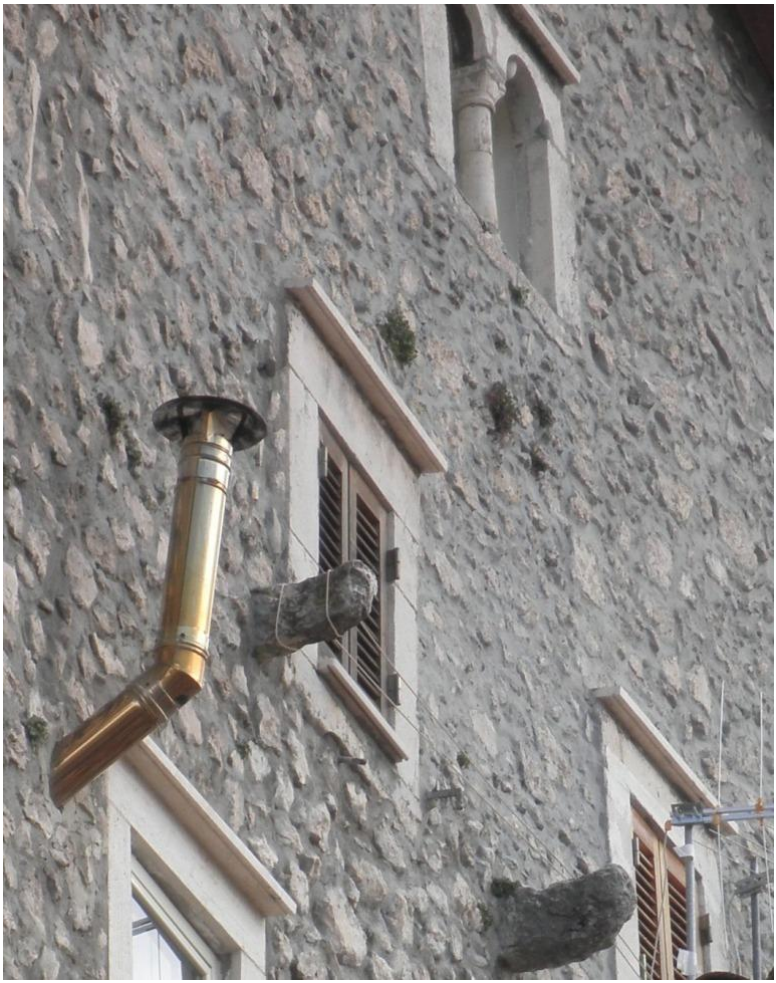

Figura 47 - Spuntoni in pietra

Questi non si trovano in linea con la bifora o altre finestre che sono state aperte successivamente; rispetto alla bifora di trovano spostati verso sinistra, guardando frontalmente il muro.

L'altro lato dell'abitazione Iannucci si trova a ridosso di un altro sfiatatoio (Figura 48).[19]

[19] Situato a quota 4 metri rispetto al pavimento stradale di *Via Gorizia*; la quota si riferisce alla base dello sfiatatoio.

Figura 48 – Sfiatatoio 184 – 186, anno 2002

La base dello sfiatatoio è stata rifatta; con il cemento è stato realizzato uno scivolo, che rende la conformazione di questo sfiatatoio diverso dagli altri individuati nel paese di Pereto.

Vista la posizione della casa, in particolare della porta di ingresso dell'abitazione (a destra nella Figura 48), questo sfiatatoio probabilmente cadde in disuso prima dell'altro, situato sul lato destro dell'abitazione.

Preso come riferimento il tetto dell'abitazione Iannucci, i due sfiatatoi, posti ai due lati, si trovano quasi allo stesso livello.

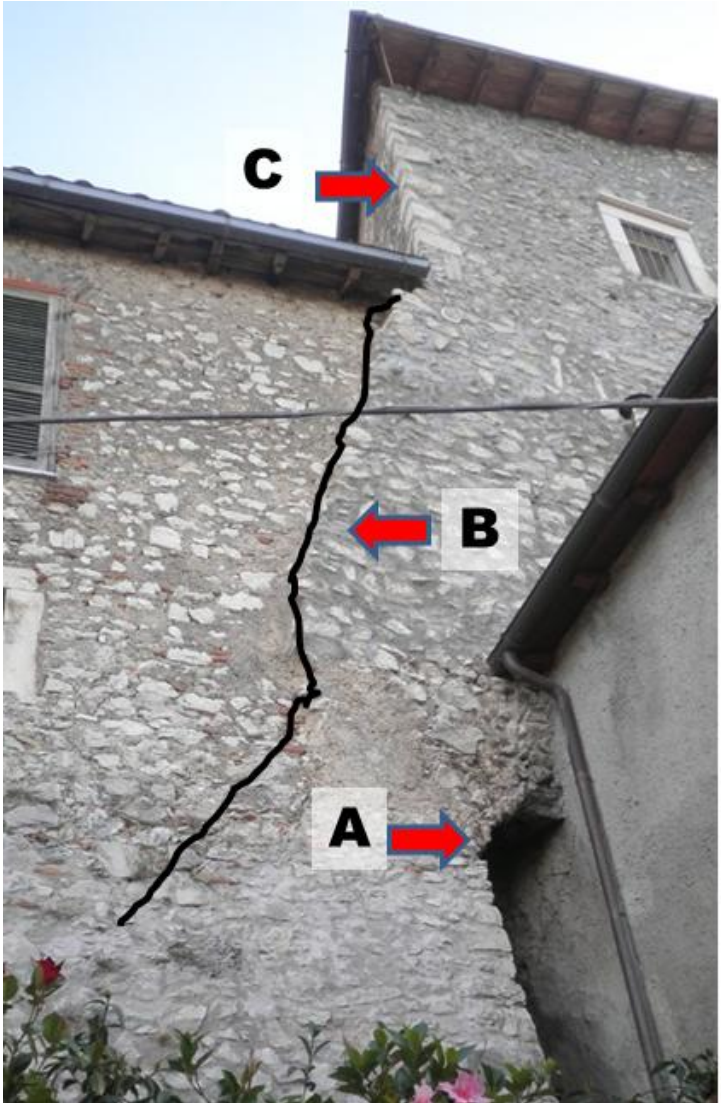

Figura 49 - Tratto delle particelle 184 – 186

Sopra lo sfiatatoio di sinistra della casa Iannucci (indicato con la lettera A nella Figura 49) si trova un muro più alto (indicato con la lettera C) di quello della particella 184, situata a sinistra nella foto. In questa zona si trova un frattura (evidenziata con una linea spezzata indicata con la lettera B) che testimonia un'azione di rinforzo del muro mediante delle pietre. Tutta l'area è stata intonacata lasciando le pietre a vista.

Queste azioni di rinforzo testimoniano che anche sopra questa apertura, come la precedente, il muro soprastante, a causa di infiltrazioni ed indebolimenti della volta dello sfiatatoio, si sia danneggiato, lesionando la cortina.

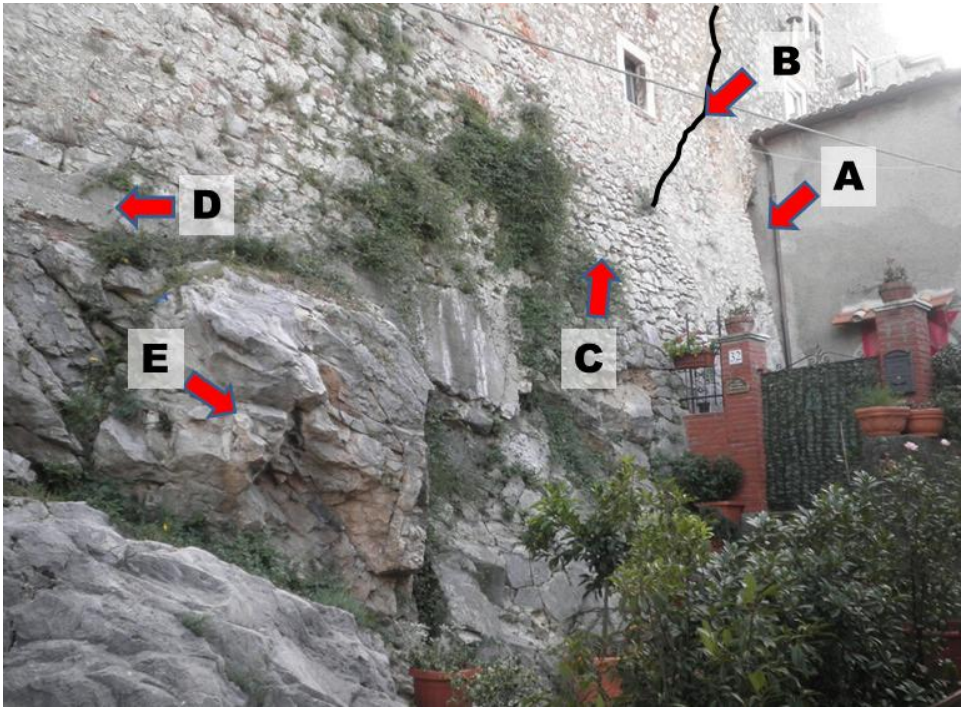

Figura 50 - Tratto della particella 184

Nella Figura 50 è mostrata la situazione muraria della particella 184: con la lettera A è indicato lo sfiatatoio posto a sinistra dell'abitazione Iannucci e la lettera B la frattura sopra lo sfiatatoio, elementi di cui si è parlato precedentemente. In questa zona si trovano dei rattoppi in sassi (lettera C) e rinforzi in cemento armato (lettera D). A seguire della casa Iannucci inizia una zona rocciosa su cui poggiano le mura (parte evidenziata con la lettera E).

Le azioni di rinforzo in questa zona sono state necessarie in quanto i muri hanno risentito delle infiltrazioni e dello sgretolamento della calce dovuto al tempo. Allo stato attuale si notano in prossimità della lettera E dei tratti bagnati, segno di infiltrazioni di umidità alla base delle mura. Nella parte alta della particella 184 si trovano tetti e grondaie.

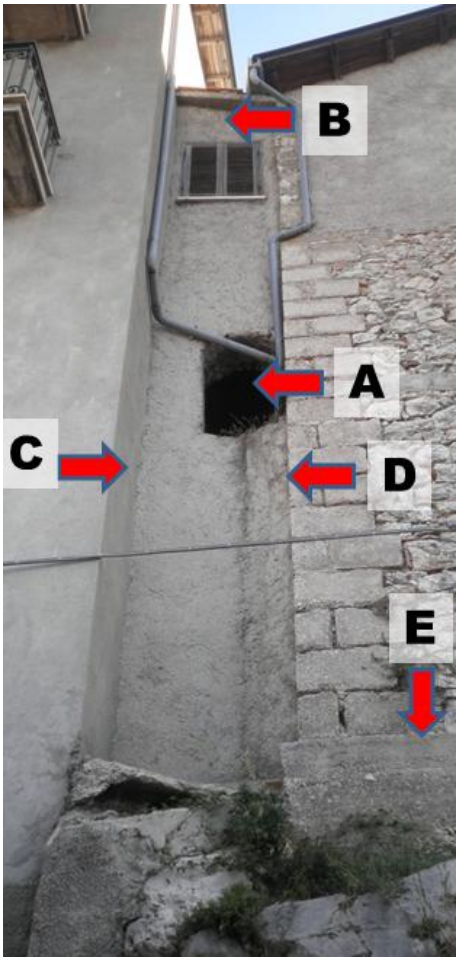

Figura 51 - Tratto delle particelle 182 - 184

La particella 184 terminava con uno sfiatatoio (indicato con la lettera A in Figura 51).[20] Questo è interamente cementato e modificato. Sopra di questo si trova una costruzione fino alla quota indicata con la lettera B. Per contrastare il cedimento delle mura, indebolite anche dalle acque che fuoriuscivano dallo sfiatatoio, è stato realizzato un cordolo in cemento (lettera E) e rinforzato lo spigolo con mattoni in cemento (lettera D). Lo stesso rinforzo è avvenuto sull'altro lato dello sfiatatoio (lettera C), in cui è stato realizzato un muro intonacato, più sporgente rispetto allo sfiataoio.

[20] Situato a quota 7 metri rispetto al pavimento stradale di *Via Gorizia*.

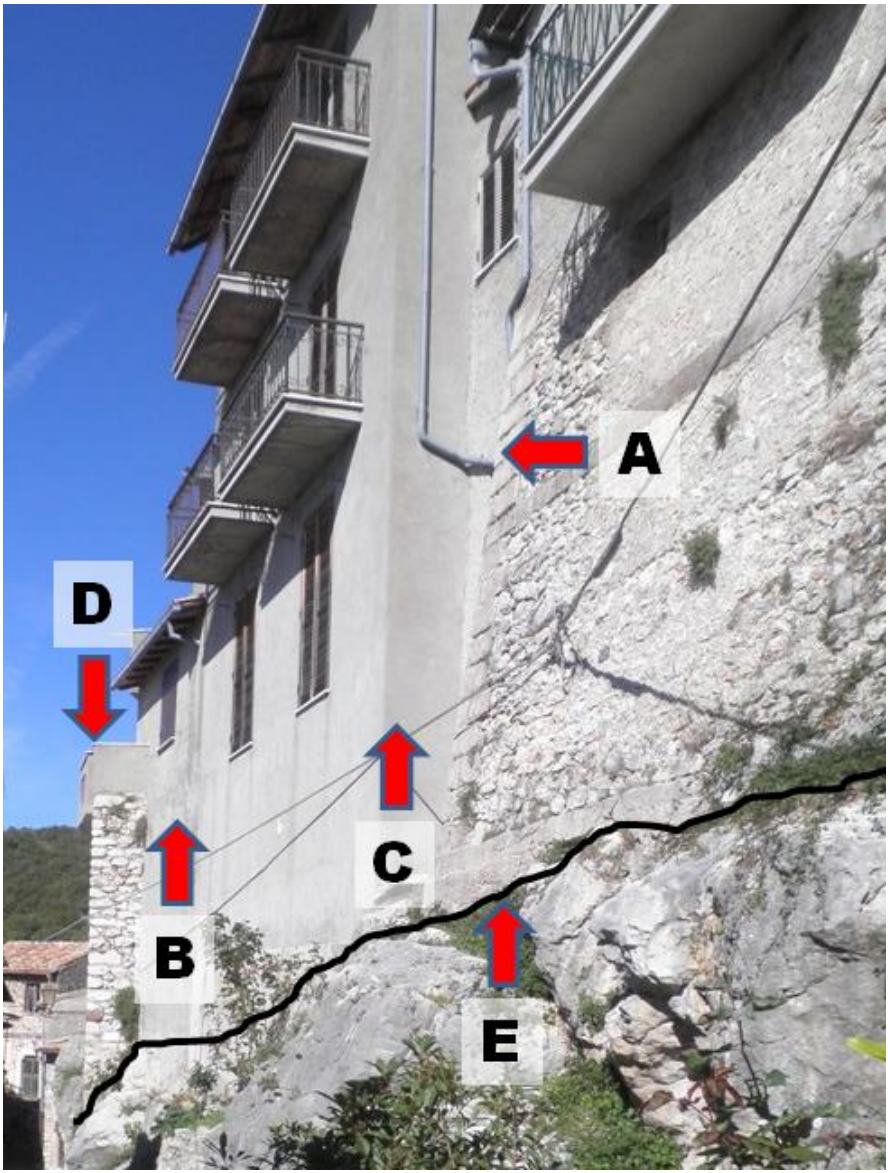

Figura 52 - Tratto delle particelle 182 e 181

Dalla particella 182, proseguendo verso Ovest, lungo *Via Gorizia*, rimane ben poco delle antiche mura. Infatti, sono stati realizzati degli avanzamenti, rispetto alle mura medioevali, edificando muri in pietra (ad esempio vedi il punto lettera D della Figura 52), che in alcuni casi sono stati intonacati (let-

tere B e C della Figura 52). Gli avanzamenti sono stati realizzati negli ultimi quaranta anni per rinforzare i muri di sostegno (vedi Figura 53, ad esempio). Questi interventi nascondono le mura medioevali.

Figura 53 - Particella 181

Le rocce di questo tratto (situate sotto la linea E della Figura 52) fino alla particella 141 sono sporgenti e di grosse dimensioni: per questo motivo sono stati realizzati dei muri, sotto le rocce, per renderle meno sporgenti. In Figura 54 è riportata una delle situazioni descritte.

Da sottolineare che *Via Gorizia*, che si snoda sotto queste abitazioni, si trova a 8 metri sotto la quota di *Porta di castello*. Come conseguenza della presenza di rocce sporgenti e dell'abbassamento del livello stradale, in questo tratto le antiche mura erano più alte e difficilmente scalabili.

Figura 54 - Via Gorizia, rinforzi murari

Tra le particelle 181 e 182, fino agli anni Settanta, vi era uno sfiatatoio che poi è stato demolito e sostituito con un fognolo della fognatura comunale. Di questo sfiatatoio non si hanno ulteriori informazioni in quanto il tratto di muro ove era presente è stato ricostruito ed intonacato, inoltre le mura medioevali, come detto, si trovano arretrate rispetto al muro di Figura 53.

Dopo la particella 181 si trova la 141. In questa zona le mura piegavano verso Est mediante una torre, oggi scomparsa, dando origine ad una serie di cortine esposte a Nord dell'abitato.

A questo punto, al termine dell'analisi delle cortine esposte a Sud del rione *Castello*, va fatta una considerazione sugli sfiatatoi presenti tra *Porta di Matticca* e la particella 141. Rispetto al terreno sottostante, gli sfiatatoi del lato Sud si trovano a varie altezze, mentre si trovano tra di loro quasi alla stessa quota. Questi, con la loro funzionalità, hanno determinato la geome-

tria del paese e la sua evoluzione. Questa considerazione è valida per tutte le aperture dislocate nelle mura del rione *Castello* ed anche per le cinta murarie di cui si analizzerà in una successiva ricerca sulle restanti mura medioevali del paese di Pereto. Quando furono realizzati, con la costruzione della cinta che definisce il rione *Castello*, questi sfiatatoi non hanno creato problemi alla vita del paese in quanto le acque di scolo defluivano verso il basso e le abitazioni sottostanti non erano presenti. Quando il paese si espanderà verso il basso, con la costruzione di altre cinte ed abitazioni, gli scoli di queste aperture devono aver creato qualche fastidio alle abitazioni poste sotto al rione *Castello* ed alla viabilità del paese, inducendo la comunità a prendere provvedimenti.[21]

La parte superiore dei muri sopra gli sfiatatoi analizzati lungo il lato esposto a Sud mostra dei rifacimenti. Questo testimonia che le mura soprastanti, sottoposte ai fenomeni meteorologici, si sono indebolite e per questo è stato necessario rinforzare o ricreare il muro soprastante. Queste azioni di demolizione si sono ripetute nel tempo ed in più punti. Così, sotto i fenomeni meteorologici e gli interventi umani sono scomparsi i merli del lato Sud del rione *Castello*.

In Figura 55 è mostrata una fotografia delle cortine e abitazioni presenti sul lato Nord del rione *Castello*. Tale versante si affaccia sul *Fosso di Pachetto*, una zona difficile da accedere, vista la pendenza del terreno, esposta a settentrione.

[21] Il tema verrà ripreso in una successiva ricerca relativa alle mura del paese, sottostanti il rione *Castello*.

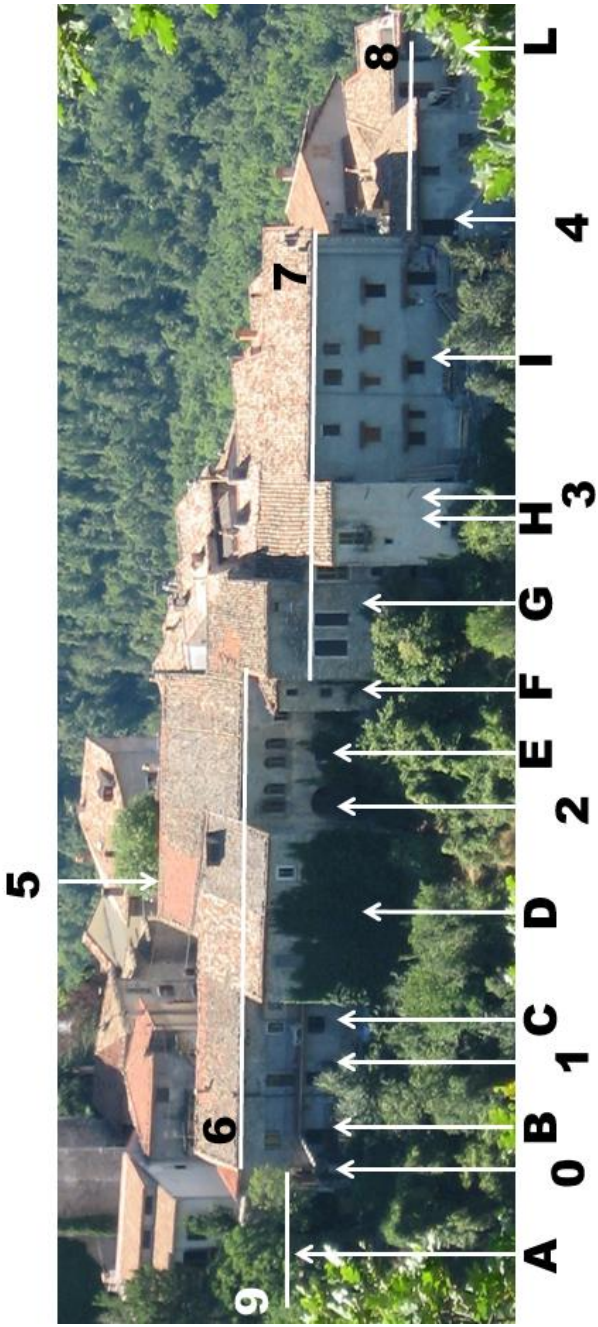

Figura 55 - Cinta muraria, lato Nord

È complesso descrivere le varie parti delle mura esposte sul versante Nord in quanto esiste una estesa particella catastale, la numero 190, che raccoglie quelle che anticamente erano le abitazioni e le cantine della famiglia Maccafani. Per questo motivo sono state indicate le varie costruzioni con delle lettere nella Figura 55. Con i numeri, invece, sono stati indicati punti di interesse. Tutte le mura, a partire dalla lettera H fino alla lettera A, sulla sommità hanno dei tetti in tegole, ovvero non si trova traccia della cresta muraria.[22]

Riferendoci alla Figura 55 le mura proseguono nel seguente modo. La particella 141 è indicata con la lettera L. Questo era il punto più ad Ovest del rione *Castello*. Nella 141 le mura sembrano non esistere in quanto si trovano ad un livello molto basso rispetto al livello del terreno; in questo tratto il muro si trova in una parte scoscesa del terreno. Qui le mura devono aver subito qualche danno, a tal punto che è stata abbattuta o è caduta la parte relativa alla particella 141.

Nella 181 la cortina si alza, ma non si trova a livello della parte successiva delle mura. La parte alta di questa ultima particella è indicata con il numero 8 nella Figura 55. Da segnalare che nel punto 4, oggi murato, si trovava fino a pochi anni fa un'apertura, utilizzata come passaggio pedonale. Questa, a sua volta, era probabilmente l'evoluzione di uno sfiatatoio che riversava sul *Fosso di Pachetto*.[23]

Proseguendo verso sinistra, riferendoci sempre alla Figura 55, si trova un tratto di muro della particella 181 (indicato con la lettera I) con varie aperture. Erano le abitazioni della famiglia Maccafani, quelle più estreme rispetto a quello che era il palazzo familiare, segnalato dallo stemma nobiliare.[24] Tutto il tratto I è intonacato e non si trovano evidenze delle mura medioevali.

---

[22] Come detto precedentemente, fanno eccezione i tratti di mura delle particelle 201-183, di cui si farà un'analisi più avanti.

[23] L'apertura è riportata nel foglio catastale.

[24] Il portone della famiglia Maccafani, quello sormontato dallo stemma nobiliare, si trova dietro il corpo indicato dalla lettera D della Figura 55; la posizione è indicata con il numero 5.

Il tratto di mura si sviluppa lungo una linea, che in Figura 55 è evidenziato con il numero 7. Questo tratto è interrotto dalla *Torre Maccafani 1* (lettera H), corpo avanzato, realizzato successivamente rispetto al tratto I ed al seguente, indicato con la lettera G.[25] All'interno di questa torre si trovano i resti di uno sfiatatoio (indicato con il numero 3), caduto in disuso con la realizzazione della torre. Questo testimonia che la torre fu realizzata successivamente.

Dopo la *torre Maccafani 1* le mura sono allineate frontalmente allo stesso livello di quelle presenti alla lettera I, solo che sono più alte e lo saranno a questa quota fino alla lettera B compresa.[26] Sul tratto di muro contrassegnato con la lettera G sono presenti due finestre in pietra (Figura 56). Inoltre lo spigolo di questa parte (Figura 57) lascia pensare a rifacimenti successivi, se lo si confronta con le mura adiacenti. Ad esempio, le pietre dello spigolo hanno una lavorazione e posizionamento diverso rispetto alle pietre delle torri del castello o di *Porta di Castello*.

Figura 56 - Corpo lettera G, lato Nord

[25] Per ulteriori dettagli su questa torre vedi Basilici Massimo, *Le torri medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012.

[26] La zona indicata con la lettera G in Figura 55 raccorda in altezza i livelli indicati con i numeri 6 e 7.

Figura 57 – Corpo lettera G, spigolo Nord-Est

Il corpo indicato con la lettera F è anomalo in quanto più basso delle zone adiacenti, probabilmente realizzato successivamente alla cortina vicina. Presenta, sul lato che guarda ad Est, una pietra quadrata con al centro un foro (Figura 58), mentre una pietra quadrata con un foro dentellato si trova adiacente, sul lato della costruzione E (Figura 59).

Figura 58 – Corpo lettera F, lato Est

Figura 59 - Corpo lettera E, lato Nord

Nel tratto di muro indicato con la lettera E, in alto si trova la *loggetta dei Maccafani*, ovvero delle finestre ad archetto del palazzo nobiliare. Queste aperture furono realizzate successivamente alla costruzione delle mura di cinta, per fornire luce alle stanze del palazzo Maccafani. Nella parte sinistra del corpo E, in basso alla loggetta, si apre un arco. Questo è indicato con il numero 2 nella Figura 55 e indicato con una rientranza nella carta catastale (vedi Figura 60, la posizione dell'arco è indicato con la lettera A).

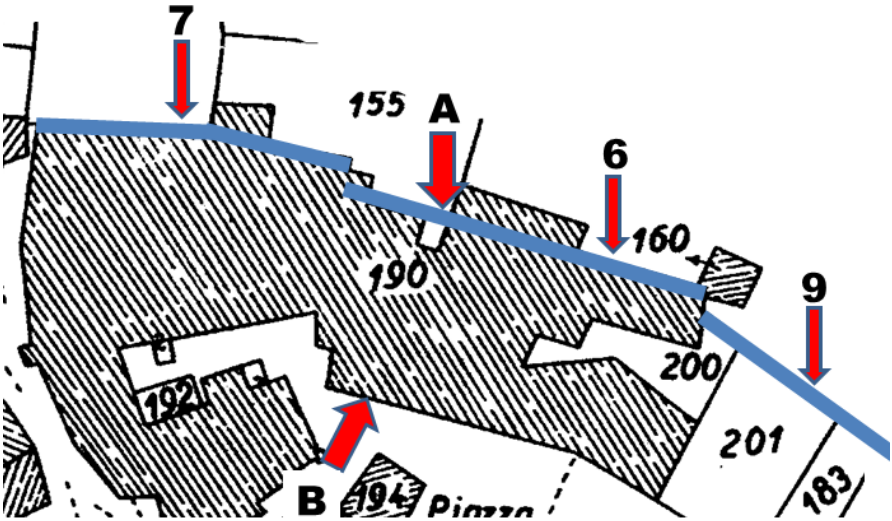

Figura 60 – Arco, posizionamento catastale

.

Figura 61 - Corpo lettera E, arco

In Figura 61 è mostrata un'immagine della parte alta dell'arco; è largo 254 cm, profondo 285 cm ed alto 420 cm.

L'arco è l'apertura di una galleria murata con il soffitto che forma una volta a botte. L'arco a sinistra poggia sul muro del corpo indicato con la lettera D in Figura 55, mentre a destra poggia su uno spigolo.

La galleria mostra un intervento di ristrutturazione realizzato in cemento. È probabile che con il tempo la parte alta di questo ambiente si sia danneggiata e per questo è stata rinforzata la zona che ospita le stanze del palazzo Maccafani. I lati di questo ambiente sono realizzati con pietre non disposte regolarmente. In Figura 62 è mostrato il fondo della galleria; si nota che è stato realizzato successivamente, in quanto, in prossimità dei due spigoli, le pietre del fondo e dei lati non sono connesse tra loro. Nella parte alta è sta-

ta ricavata una finestra che presenta in alto e nei lati recenti interventi in cemento, realizzati da poco. Ai lati della finestra si aprono due fori, situati allo stesso livello del davanzale della finestra.

Figura 62 - Corpo lettera E, fondo dell'arco

Figura 63 - Corpo lettera E, fori a sinistra

Figura 64 - Corpo lettera E, fori a destra

A sinistra ed a destra della volta si trovano due fori per lato (vedi Figura 63 e Figura 64); sembrano gli alloggiamenti per dei travi.

Altri due fori si trovano sui "montanti" dell'arco esterno, posti non allo stesso livello.[27] Quello di sinistra (Figura 65) ha poca profondità e non è ben definito. Quello di destra (Figura 66) è più profondo, squadrato e presenta una pietra scalpellata nella parte alta. La coppia di buchi e la non simmetria nella profondità, sembrano gli alloggiamenti della staccia, ovvero il trave che serviva a bloccare un portone dall'interno.

[27] Quello di sinistra è posto più basso.

Figura 65 - Foro, montante sinistro

Figura 66 - Foro, montante destro

L'arco ed i buchi per la staccia ci inducono a pensare ad una porta, ma non si nota la presenza di cardini. L'ipotesi di un'apertura pedonale è poco probabile in quanto questa dava su una zona scoscesa, poco favorevole al transito. Attualmente non si notano pavimentazioni in quanto la zona è cespugliosa ed il terreno è ricoperto di detriti di vario genere. Da segnalare che diametralmente opposto a questo arco, si apre l'arco della cantina dei Maccafani (riportato nella Figura 67 ed indicato con la lettera B nella Figura 60). Vista la posizione tra l'arco e la porta della cantina siamo indotti a pensare che fossero collegati tra loro.

Si racconta che il palazzo dei signori Maccafani fosse collegato con il castello mediante un cunicolo del quale non è stata mai trovata traccia. La presenza dell'arco di Figura 61 ci lascia pensare ad un ingresso. Da segnalare che questo arco, viste le dimensioni, interrompeva la continuità delle mura e poteva rappresenta un punto di debolezza per la cinta muraria stessa.

In Figura 60 con le frecce e i numeri 7, 6 e 9 sono stati evidenziati i livelli indicati nella Figura 55. Nella figura si nota che i corpi H e D sono degli avanzamenti delle mura medioevali, realizzati successivamente.

Figura 67 - Porta della cantina del palazzo Maccafani

Alla sinistra dell'arco si trova la *Torre Maccafani 2*, segnalata con la lettera D in Figura 55. Sul lato Nord di questa costruzione si apre una latrina medioevale e sono presenti due finestroni in pietra.[28] Sul lato Est della torre si trova una feritoia (Figura 68) a livello del terreno attuale; anticamente in questa zona c'era una scarpata e quindi la sua posizione era più alta rispetto al livello del terreno.

[28] Per ulteriori dettagli su questa torre vedi Basilici Massimo, *Le torri medioevali di Pereto (L'Aquila)*, edizioni Lo, 2012.

Figura 68 – Torre Maccafani 2, feritoia

A sinistra della *Torre Maccafani 2*, il muro prosegue fino a raggiungere lo spigolo Est della particella 190. Nella Figura 55 lo spigolo è indicato con il numero 0.

Analizzando questo muro si notano due file di pietre lavorate che partono dal livello del terreno ed arrivano fino al tetto dell'abitazione, di proprietà della famiglia De Santis. Queste linee formano due corpi, indicati rispettivamente con la lettera B e C nella Figura 55 e collegati tra loro da un muro. In Figura 69 il corpo B si trova a sinistra della foto;[29] in Figura 70 il corpo C si trova a destra.[30]

[29] Le pietre dello spigolo sono nascoste dal discendente in metallo.
[30] Le pietre dello spigolo sono nascoste dal tubo, posto lungo la linea delle pietre.

Figura 69 - Torre De Santis 2, parte destra

Figura 70 - Torre De Santis 1, parte sinistra

Analizzando queste due linee di pietre, si vede che sono gli spigoli di due torri. Il vuoto tra le due torri, indicato con il numero 1 nella Figura 55, fu riempito mediante un muro fatto realizzare, secondo voci popolari, dalla baronessa Agnese Maccafani sul finire dell'Ottocento. La *Torre De Santis 2* (lettera B in Figura 55) si nota anche internamente che era una torre, in quanto costituita da piccoli vani sovrapposti, i quali, grazie al muro realizzato dalla baronessa Maccafani, questo permette la comunicazione con dei vani equivalenti nella torre *Torre De Santis 1*. Così la particella 190 termina ad Est con *Torre De Santis 2*, il cui spigolo è riportato in Figura 71.

Figura 71 - Torre De Santis 2, parte sinistra

A questo punto si possono trarre alcune considerazioni analizzando la linea indicata con il numero 6 nella Figura 55. I corpi indicati con la lettera B, C ed E si trovano alla stessa altezza e lungo questa linea. Questo ci induce a pensare che il corpo D (*Torre Maccafani 2*) è un'espansione della cinta muraria, come il corpo H (*Torre Maccafani 1*).[31]

Con la *Torre De Santis 2* le mura piegano per un breve tratto verso Sud, per poi riprendere verso Est; questa situazione è riportata in Figura 72, in cui si vede il lato Est della *Torre De Santis 2* (a destra) e l'inizio della cortina (a sinistra). Dopo la *Torre De Santis 2* inizia la particella 200, nella quale fu commissionato nella seconda metà del XX secolo dal proprietario, il maestro Emilio De Santis, un arco in pietra, riportato in Figura 72.

[31] Le mura interne della *Torre Maccafani 2* evidenziano che la cortina originale è arretrata, ovvero è disposta lungo la linea indicata con il numero 6 nella Figura 55.

Figura 72 - Torre De Santis 2, lato Est

A seguire si trova la particella 201 con dei merli, restaurati privatamente (Figura 73), i quali si estendono fino alla attigua particella 183.

Figura 73 - Particella 201, lato Nord, merli

La cresta dei merli di Figura 73 è indicata con il numero 9 nella Figura 55.

Analizzando le varie quote delle parti alte riportate nella Figura 55 (indicate con i numeri 6, 7, 8 e 9) si vede che le mura in questa zona, non solo sono state oggetto di ampliamenti in avanti (realizzati con la costruzione dei corpi D ed H), ma anche di un innalzamento delle mura. Probabilmente, per realizzare le zone abitabili dei Maccafani, comprese dietro la linea indicata con il numero 6, furono innalzate le mura con un rifacimento degli spigoli.

Se si considera la parte alta della particella 190 (parte indicata con il numero 6) questa è molto più alta del tratto di mura compresa tra il mastio e *Porta di Matticca*. I muri evidenziati nella Figura 55 con il numero 9, che presenta i merli, ed il numero 8 sono in linea, riferendosi all'altezza, con il resto delle mura del rione.

In Figura 74 è riportata una foto del muro; è dell'anno 2002 e si notano alcuni merli. In Figura 75 è riportata una foto del 2012, in cui si notano i merli ricostruiti.

Figura 74 – Tratto della particella 183, lato Sud, anno 2002

Figura 75 – Tratto della particella 183, lato Sud, anno 2012

Rispetto al livello del terreno interno, i merli delle particelle 201 e 183 sono troppo bassi, poichè la parte esterna anticamente si affacciava su una scarpata ripida.

Alla destra della Figura 75 si trova un tratto di muro in cui fu aperta nel tempo una breccia per creare un passaggio pedonale, chiuso nel 1956 quando fu aperta la strada attuale che collega *Piazza Maccafani* con *Largo castello*. In Figura 76 è riportata l'apertura chiusa nel 1956, vista dal versante esterno; è la zona al centro dell'immagine, dove il muro è più basso.

Figura 76 - Tratto della particella 183, lato Nord

Figura 77 - Tratto della particella 183, spigolo

Non si nota il passaggio, se non da un abbassamento delle mura sulle quali è stato poi realizzato un parapetto per proteggere il terreno soprastante. Si nota uno spigolo di muro (vedi Figura 77), come se fosse presente una torre la cui larghezza è definita dalla particella 183. Questo spigolo raggiunge il livello del terreno. Le pietre di questo spigolo non sono regolari e di grosse dimensioni, come quelle di Figura 69 e Figura 70. Potrebbe essere stato rifatto nel tempo, oppure non essere stato uno spigolo di una costruzione.

Figura 78 - Tratto della particella 206

Dopo la particella 183, le mura continuano con la 206 (Figura 78) per terminare con uno spigolo tra le particelle 207 e 206 (Figura 79). In questo tratto le mura non sono verticali, presentano una leggera pendenza, che non si riscontra in altre parti della cinta muraria finora analizzata, ovvero è realizzata una *scarpa*. Da segnalare che il tratto di pavimentazione presente nella Figura 78 fu realizzato negli anni Cinquanta dal maestro Emilio De Santis per raggiungere la sua abitazione. Precedentemente il vialetto era la strada che permetteva l'accesso da *Largo Castello* a *Piazza Maccafani* (passando per l'apertura chiusa nel 1956). Ancora più anticamente quest'area doveva essere scoscesa, senza alcuna strada.

In basso allo spigolo, riportato in Figura 79, il muro piega per formare la base della particella 206. Non si notano discontinuità nel muro, questo ci lascia supporre che le mura del rione seguissero questo percorso.

Figura 79 - Tratto delle particelle 207-206

Nella particella 207, nella parte di sinistra si trova una rientranza, murata, riportata in Figura 80. Sulla sommità si trova una trave di legno. Qualcuno ricorda che era l'entrata di una "stalletta" in cui si allevavano dei maiali.

Figura 80 - Tratto della particella 207, lato Est

Nella particella 207 si trovava fino agli anni Cinquanta un'abitazione; testimone ne sono i resti delle mura ancora presenti (vedi Figura 81) ed alcune fotografie storiche. La costruzione si appoggiava alla torre di Nord-Est del castello (in Figura 82 si nota il punto in cui si trovava il tetto di questa costruzione). La costruzione fu demolita con i lavori di sbancamento per la realizzazione della strada avvenuta nel 1956.

Figura 81 - Tratto della particella 207, lato Sud

A questo punto, è stata completata l'analisi delle mura del rione *Castello*.

I punti più facile da scavalcare per le mura del rione *Castello* sono due:

1. il tratto compreso tra il mastio e la chiesa del SS Salvatore, tratto su cui fu aperta la stradina del Maccafani;
2. quello relativo alla particella 183 ove fu aperto un varco, realizzando una stradina, chiusa poi nel 1956.

Entrambi questi punti hanno permesso in epoche recenti il collegamento tra Piazza Maccafani con Largo Castello, aggirando l'uscita da *Porta di Castello* e *Porta di Matticca.*

Figura 82 - Torre Nord-Est, lato Nord